

Il Dc9 Itavia precipitato con 81 passeggeri

Ustica, una verità esce dal cassetto

Il Dc9 Itavia fu abbattuto nel cielo di Ustica da un missile. Nove anni dopo (la strage risale al 27 giugno del 1980) diventa ufficiale una verità scomoda per molti. I periti l'hanno consegnata al giudice ieri mattina, scritta nelle oltre 450 pagine della loro relazione. Dopo una giornata di riunioni tempestose con i vertici militari, Zanone ha ordinato un'inchiesta nell'ambito dell'Aeronautica.

I periti hanno consegnato al giudice le loro conclusioni. È ufficiale: fu un missile ad abbattere l'aereo. Giornata di tese riunioni al ministero della Difesa. Zanone ordina un'inchiesta nell'ambito dell'Aeronautica.

VITTORIO RAGONE

ROMA. È finito il tempo delle illusioni, delle fughe di notizie, delle voci non ufficiali, delle ammissioni indegne, mai del tutto convincenti. Da ieri la verità - almeno una prima, decisiva verità - sulla strage di Ustica è agli atti giudiziari: l'aereo fu abbattuto da un missile esplosivo vicino alla cabina di pilotaggio. Le tracce radar, disponibili dimostrano che la rotta del Dc9-17 di Itavia fu attraversata da un caccia militare nell'istante della tragedia. Non si sa se quel caccia era un aggressore, o se tentava di sfuggire al missile che condanna invece a morte gli ottantuno passeggeri dell'aereo di linea. La certezza che nel cielo di Ustica, la sera del 27 giugno 1980, si consumò un delitto orrendo, s'era

consolidata nel corso di 9 anni. Il sigillo dell'ufficialità è stato apposto solo ieri, quando la commissione peritale ha consegnato al giudice istruttore Bucarelli il frutto di un lavoro durato quasi un lustro. Gli esperti (i professori Biasi, Cerre e Romano) si sono presentati dinanzi al Palazzo di giustizia di Roma poco dopo le 12 di ieri, a bordo di due automobili. Da un'Alfa 90 blu hanno tirato fuori fasci di documenti, contenitori di cartone, padrette, decine di allegati, analisi, esiti di test meccanici e balistici, relazioni d'accompagnamento a tracciati radar, e mappe. Tutto è stato caricato su due canelli, sospinti nei montacarichi e por-

tiati su fino al sesto piano, dove il dottor Bucarelli ha il suo ufficio. Nella rissa di operatori televisivi e giornalisti, la porta s'è chiusa dietro i sei periti e i loro documenti. Mentre i carabinieri presidiavano l'ufficio, il professor Biasi e i suoi colleghi riassumevano al magistrato le linee portanti delle loro deduzioni. Le conclusioni, una decina di pagine, sono state poi illustrate alla stampa. Tutti gli elementi a disposizione fanno concordemente ritenere - hanno detto i periti - che l'incidente occorso al Dc9-17 sia stato causato da un missile esplosivo in prossimità della zona anteriore dell'aereo. «Dalle analisi, riferite, negli atti - continuano i periti - e da quelle esplesate dal collegio, emergono evidenze a favore dell'ipotesi che l'incidente sia da attribuire all'azione di un esplosivo ad alto potenziale. Gli elementi a disposizione sono convergenti nel far ritenere che si è trattato di un evento esterno all'aereo, probabilmente avvenuto in corrispondenza della parte anteriore, in una zona relativamente concentrata. C'erano infatti nel cielo di Ustica, la sera del 27 giugno 1980, le traccie di

un missile che ha colpito l'aereo di linea. Le lesioni traumatiche descritte sui corpi recuperati sono di varia entità: si passa da troncioni di corpi a salme relativamente ben conservate... l'osservazione medico-legale è congruente con l'ipotesi di esplosione a genesi esogena (esterna, ndr), ad opera di un missile. Non solo: «Dal tipo delle traiettorie e della profondità di penetrazione dei vari frammenti ritrovati nei cuscini, negli schienali e nei cadaveri appare accertato che si sia trattato di un fenomeno esplosivo esogeno, come già detto in precedenza». I quesiti posti dal giudice, Bucarelli al collegio dei periti erano sette, tutti tesi ad accertare se il Dc9 dell'Itavia fu davvero vittima di un'esplosione, e se l'esplosione era avvenuta dentro l'aereo o all'esterno. La prima commissione che si occupò di Ustica, infatti, quella presieduta dal professor Luzzati, aveva lasciato aperto proprio questo interrogativo, e di conseguenza anche l'ipotesi che il volo di linea fosse stato tragicamente interrotto dalla delagrazione di una bomba. Le conclusioni dei periti scrivono ora la parola line su ogni possibile balleto di speculazioni diverse da quella del missile. E aprono la strada ad un'inchiesta che, da questo momento in poi si fa assai delicata e presumibilmente ancora più irata di ostacoli da superare.

L'aereo si trovò in una battaglia

Ci fu una battaglia aerea nei cieli del Tirreno la sera dell'abbattimento del Dc9? La perizia non dà risposte sicure ma questo scenario è ormai drammaticamente attendibile. Di certo un caccia militare attraversò la traiettoria dell'aereo civile. O il missile partì da quel velivolo, che poi fuggì, o il caccia era a sua volta inseguito e a lui era destinato l'ordigno.

«L'altro ricostruzione possibile riguarda un tragico errore nel corso di una esercitazione segreta o in una battaglia aerea simulata. La Nato, come si ricorderà, ha sempre negato l'esistenza di manovre al largo di Ustica la sera del 27 giugno dell'80. La nostra aeronautica ha categoricamente smentito ogni voce su una eventuale attività segreta dei nostri velivoli militari. Vi erano manovre mai rese note di singole forze alleate quella sera? Amato lo lasciò intendere, sia pure a livello di ipotesi, in una sua dettagliata ricostruzione alla camera nell'86. Tuttavia dai vertici militari dei nostri alleati non sono mai arrivate risposte certe sul punto (e forse per molto tempo non sono state nemmeno cercate)».

«Tra le ricostruzioni possibili rimane in piedi, infine, quella del radiobersaglio. È l'ipotesi sostenuta in una serie di trasmissioni televisive da alcuni giornalisti del Tg1 e che provocò le turbide reazioni dei nostri vertici militari. Secondo questa tesi l'aereo di linea fu

abbattuto da un missile che partì da un caccia della Nato per distruggere un radiobersaglio impazzito. Chi avrebbe lanciato il radiobersaglio? Un aereo britannico? I sovietici? In volo dalla base di Decimo? I caccia di uno dei paesi dell'Alleanza atlantica? Il Tg1, come si ricorderà, fornì anche indicazioni precise sul bersaglio e l'ordigno. La Nato, tuttavia, rispose ribadendo che quella sera non ci furono esercitazioni e la nostra aeronautica esclude questa ricostruzione. Fu in seguito alle trasmissioni del Tg1 che il caso riepilogò coinvolgendo il governo e i vertici militari. Fu allora che, di fronte agli sconforti che si delineavano, fu decisa la commissione d'indagine governativa. Un'inchiesta di cui ancora si sa poco e che dovrebbe scandagliare la pista estera. Ossia chiedere informazioni ai nostri alleati. Vedremo gli sviluppi. Intanto la cosa certa è: qualcuno ci tiene ancora ben chiusa nel cassetto. Ma fino a quando?

ROMA. Una battaglia aerea, tra forze straniere. Un'aggressione deliberata. O un tragico errore durante un'esercitazione mai comunicata. In ogni caso la perizia consegnata ieri sull'abbattimento del Dc9 Itavia, dà ormai corpo a scenari terribili, che chiamano in causa responsabilità politiche e militari, pesantissime. Dopo nove anni almeno un punto fermo è stato messo. L'ipotesi più sconvolgente e drammaticamente attuale, in base alle conclusioni della perizia, è che la sera del 27 giugno '80 sul cielo del Tirreno si è svolta una battaglia aerea tra forze finora sconosciute in cui, per un tragico errore, è rimasto coinvolto il Dc9 dell'Itavia. L'ipotesi è resa credibile dalla presenza, ormai accertata, di un caccia militare in cui tratteria l'incrocio perpendicolare, quella del Dc9. Questo misterioso caccia, afermano i periti, ha sicuramente a che vedere con la fine dell'aereo Itavia anche se, precisano, non si hanno elementi sufficienti per precisare

notizia di questo trasporto sarebbe arrivata anche ai libici. Quando il Mig (o i Mig) si sono presentati in cielo per abbattere l'aereo nemico è accoppiata una battaglia in cui sarebbero intervenuti altri aerei di scorta alleati. Il risultato sarebbe stata la fuga del Mig libico (poi schiantatosi sulla Sile per mancanza di carburante) e l'abbattimento, per errore, del Dc9. Questa ricostruzione è ovviamente del tutto ipotetica, non ha alcuna conferma né ufficiale né ufficioso e non chiarisce un buon numero di dubbi: tra l'altro non spiega da dove sarebbe partito il Mig. Sul punto le ipotesi sono molte, ma gli indizi sono pochi. Se questa è la ricostruzione possibile è incerto il ruolo della nostra aeronautica. Non si sa se è mai intervenuta nella battaglia o se ha visto qualcosa e ha tacuto.

L'altra ricostruzione possibile riguarda un tragico errore nel corso di una esercitazione segreta o in una battaglia aerea simulata. La Nato, come si ricorderà, ha sempre negato l'esistenza di manovre al largo di Ustica la sera del 27 giugno dell'80. La nostra aeronautica ha categoricamente smentito ogni voce su una eventuale attività segreta dei nostri velivoli militari. Vi erano manovre mai rese note di singole forze alleate quella sera? Amato lo lasciò intendere, sia pure a livello di ipotesi, in una sua dettagliata ricostruzione alla camera nell'86. Tuttavia dai vertici militari dei nostri alleati non sono mai arrivate risposte certe sul punto (e forse per molto tempo non sono state nemmeno cercate)».

«L'altra ricostruzione possibile riguarda un tragico errore nel corso di una esercitazione segreta o in una battaglia aerea simulata. La Nato, come si ricorderà, ha sempre negato l'esistenza di manovre al largo di Ustica la sera del 27 giugno dell'80. La nostra aeronautica ha categoricamente smentito ogni voce su una eventuale attività segreta dei nostri velivoli militari. Vi erano manovre mai rese note di singole forze alleate quella sera? Amato lo lasciò intendere, sia pure a livello di ipotesi, in una sua dettagliata ricostruzione alla camera nell'86. Tuttavia dai vertici militari dei nostri alleati non sono mai arrivate risposte certe sul punto (e forse per molto tempo non sono state nemmeno cercate)».



Un poliziotto mostra il luogo dove è stato ritrovato il candelotto esplosivo

Bomba «dimostrativa» in tribunale

A Roma una sigla di destra ha rivendicato l'azione. Il candelotto esplosivo depositato in un bagno non aveva la miccia innescata.

ROMA. L'hanno trovato nella cassetta di scarico di un bagno del primo piano, che si trova proprio sopra la sala stampa riservata ai cronisti giudiziari, al palazzo di Giustizia della capitale. Avvolto in alcuni fogli di giornale, un candelotto esplosivo rudimentale con la miccia non innescata. Un'azione dimostrativa riconducibile con ogni probabilità all'eversione nera, annunciata da una telefonata anonima a nome del Movimento rivoluzionario (una si-

gla del terrorismo di destra da tempo in disuso) che ha fatto scattare l'allarme al tribunale di piazzale Clodio, circondato per tutta la mattina da polizia e carabinieri e perquisito palmo a palmo. Un episodio, comunque, grave, che getta un'ombra sul sistema di sorveglianza del tribunale, nel quale si entra, o si dovrebbe entrare, solo passando attraverso i metal detector oppure da varchi riservati a magistrati, scorte e persone accreditate, muniti di pass.

ieri mattina, al centralino di un quotidiano romano è arrivata una telefonata. «Sono un membro del Movimento rivoluzionario, ci sono cinque bombe nel tribunale: una è in una ragazza con la voce un po' impacciata e un marcato accento romano. Una bomba è nel bagno» ha continuato la ragazza. «Le altre quattro, dove avete messo le altre quattro? Cercatele da soli» ha risposto la ragazza che subito dopo ha interrotto la comunicazione. Subito a piazzale Clodio è scattata l'emergenza. Il tribunale è stato circondato da polizia e carabinieri che hanno frugato in ogni angolo dell'edificio, dalle cantine agli uffici, al bar, aprendo tutti gli sportelli e gli armadietti. Al bagno maschile del primo piano, come annunciato dalla anonima telefonata, il candelotto esplosivo «amatolo» (un misto di tritolo e nitrate d'ammonio) che non era però innescato. Dalla miccia, un tu-

Un poliziotto mostra il luogo dove è stato ritrovato il candelotto esplosivo

Vince mezzo miliardo in un quiz televisivo



Mario Menicagli (nella foto), 25 anni, di Livorno, professore insegnante di violino, è un primatista mondiale di quiz. Ha vinto infatti la bella cifra di 484 milioni nella puntata di giovedì sera di Telemike, rispondendo a domande sulla storia della musica classica e moderna. Mario Menicagli è un eroe menzionato un po' alla Lascia o raddoppia? Il vecchio programma rispolverato da qualche settimana dalla Rai, ma gareggia per Mike Bongiorno. Contemporaneamente alla sua ultima vittoria, la Rai ha sfornato, sempre giovedì sera (in diretta concorrenza), il primo campione del tritolo Lascia o raddoppia? No Cecl, che rispondeva alla materia Storia della Bugatti e che ha vinto il premio finale di 300 milioni. Mario Menicagli, invece, rimane in gara ed è facile prevedere che giovedì prossimo supererà comunque il mezzo miliardo. Fidanzone e intenzionato a sposarsi; il giovane professore ha dichiarato che impiegherà la vincita nell'acquisto di una casa.

Ora legale da domenica 26 in Italia e nella Cee

Una settimana per la ripresa dell'operazione vacanze e del ritorno dell'ora legale in Europa, in coincidenza della Pasqua, dopo 181 giorni di ora solare: un decreto ad hoc del presidente della Repubblica stabilisce infatti che dalle ore due del 26 marzo alle tre (locali) del 24 settembre l'ora normale venga anticipata, e tutti gli effetti, di 60 minuti primi. Lo spostamento in avanti di un'ora delle lancette dell'orologio, oltre che l'Italia, interesserà numerosi paesi, tra cui quelli della Cee, nell'ambito dei quali si distinguono Gran Bretagna ed Irlanda per la decisione assunta dai rispettivi governi di prolungare l'ora estiva anticipata al 29 ottobre. Il ripristino dell'ora legale è avvenuto con legge del 1965 ed il 1969 è il ventiquattresimo anno consecutivo di applicazione dell'iniziativa nel nostro paese.

Rifiuti tossici sulla Jolly Rosso. Ruffolo minaccia le dimissioni

Il ministro per l'Ambiente, Ruffolo, darà le dimissioni se Venezia non accoglierà i rifiuti tossici conservati a bordo della nave Jolly Rosso: lo ha riferito il sindaco della città, Antonio Casella, dopo una conversazione telefonica col ministro. Ieri sera la giunta comunale di Venezia è tornata a riunirsi d'urgenza; la risposta, stando agli umori registrati, dovrebbe essere comunque ancora negativa. Sulla Jolly Rosso sono sbarcati quasi l'ottanta tonnellate di rifiuti industriali, tossici nocivi italiani, recuperati un anno fa a Beirut con l'aiuto di aziende specializzate di Porto Marghera. La nave, da allora, è ancorata a La Spezia.

In aumento i suicidi nelle zone urbane

I suicidi in età compresa fra i 14 ed i 24 anni sono stati 225 nel 1983, 200 l'anno successivo. Nel 1984, mentre i tentativi di suicidio sono stati rispettivamente 396, 419, 574; cifre quindi in costante aumento che fanno seriamente meditare. E su queste cifre rese note nel corso dei lavori del convegno nazionale «Inurbamento e suicidio» aperti a Perugia si sono riuniti studiosi e docenti universitari di Torino e Milano. Al fenomeno del suicidio - ha detto aprendo i lavori il presidente del consiglio regionale, Vello Lorenzini - dovrà essere studiato nella sua complessità, per tendere ad una sua diminuzione sia nelle grandi città che nelle zone rurali.

Scopero della fame: «No il cancro date lavoro a mio figlio

Una donna palermitana, Margherita Pisano, 52 anni, colpita da un carcinoma alla mammella, ora allo stadio terminale, ha incolpato lo scoloro della fame per ottenere un posto di lavoro per il figlio, Leopoldo, 24 anni, che non riesce a trovare un'occupazione. «No per mio figlio, ma della vita ormai non mi importa più nulla. Chiedo solo che il mio ragazzo possa trovare un impiego. Non posso vederlo così deluso, depresso e senza certezze», dice Margherita Pisano, rivolgendosi alle autorità cittadine perché diano un aiuto al giovane.

La sinistra avanza nelle università della Sardegna

Le elezioni per il rinnovo della componente studentesca negli organi amministrativi delle università in Sardegna, hanno segnato una chiara avanzata delle forze di sinistra. Nell'ateneo cagliariano, erano presenti cinque liste: Ci, laici, cattolici vicini alla Dc, Puan ed una lista di sinistra; quest'ultima ha ricevuto oltre il 30% dei consensi per il consiglio di amministrazione e indicherà 5 componenti sui sei riservati agli studenti. Nei consigli di facoltà la sinistra ha conquistato la maggioranza assoluta a Leghera, Magistero e Scienze politiche. A Cagliari hanno votato oltre il 21% degli studenti. Nell'ateneo sassarese la lista di sinistra, non presente nelle precedenti elezioni, ha ottenuto oltre il 18% di voti al consiglio di amministrazione, conquistando 1 seggio.

GIUSEPPE VITTONI

L'Antimafia sulla Calabria Nell'87-88 a Reggio 314 omicidi Appello al governo

ROMA. Nell'87-88 in provincia di Reggio Calabria si sono avuti 314 omicidi; per la maggior parte rimasti impuniti. E quanto emerge dalla relazione sulla situazione in Calabria, approvata dalla commissione Antimafia: il documento, preparato dalla delegazione della commissione recatasi nella zona, verrà illustrato all'inizio della prossima settimana al presidente del Consiglio. Il documento, che verrà discusso in Parlamento, chiede che il governo emani subito provvedimenti per l'aumento dell'organico dei magistrati e del personale in Calabria. Il presidente della commissione Gerardo Chiaromonte ha detto che la provincia di Reggio è «dimenticata da Dio», e dagli uomini ed ha aggiunto che la delegazione «è rimasta im-

pressionata dal grado di pericolosità che si sta concentrando in Calabria». Dal documento risulta che l'80% delle attività economiche della provincia è sottoposta al dominio e allo sfruttamento della delinquenza organizzata. Sono 170 gli amministratori di enti locali denunciati nell'88. 400 misure di prevenzione giacciono invece presso il Tribunale di Reggio Calabria. Il gruppo di lavoro che si è recato a Reggio ha anche rilevato una contraddizione clamorosa nei colloqui avuti con ufficiali di polizia giudiziaria e con i magistrati. Gli ufficiali hanno dato una valutazione positiva rispetto agli organici e alla disponibilità di mezzi mentre i magistrati hanno denunciato gravissime carenze.